

# LA GIUSTA PROSPETTIVA

Filastoria di Jhezebell il corvo

*EZE, come lo chiamavano i suoi fratelli, aveva l'onore di far parte del clan delle mille spighe: non per merito, né per diletto, anzi, a dirlo tutta, forse più per patrio difetto.*

*Suo padre era per l'appunto, uno dei più grandi corvi razziatori, su cui l'intera colonia faceva conto. Sì sufficiente ed ingombrante tale nomea, che se in aggiunta, di questo corvo, teniam a nota anche le stranezze, il quadro man mano supera, alla vista, le incertezze.*

*Smessa da tempo la penna blu, del suo clan vanto e onore, passava a dormire la parte del giorno governata dal colore. C'era, nell'albero maggiore, più di una diceria in merito alla ragione, e all'atto pratico, nessuna assicurazione: delle sue giornate, scandalose per pigrizia, tutti ne trattavano, ma con di verità, assai grave avarizia.*

*Ed è esattamente di quella verità che dobbiamo far chiarezza...*

*...poichè in essa è racchiusa, di questa storia, cagione e saggezza.*

*Dove eravamo? Il giorno, i sogni, ed Eze che sogna, ed il sogno si ripeteva e si ripeteva, ed Eze fuggiva la realtà della sua vita, perchè ciò che sognava, lui intuiva, era assai più importante, aveva a che fare, con delle cose la ... giusta prospettiva.*

*Il sogno percorreva in lungo e in largo un giorno di molti anni prima, quando un contadino disperato, con il clan, furioso duello aveva ingaggiato: stanco ed irato per le razzie tentava ogni ingegno pur di arrestare il saccheggio, che il suo già povero raccolto, aveva decimato.*



*Inutile a dirsi, con scarso successo, assistette impotente... così come Eze, ancora inesperto ed alla caccia non partecipando, aveva assistito alla scena che da giorni si andava replicando.*



*Poi, una mattina, il contadino convinto e interstardito, realizzò, a tenor di pensiero, che l'unico modo poteva essere far nelle Dimensioni, il suo spaventapasseri più ardito:*

*alla sola vista tutto il clan lo avrebbe temuto nel beneficio che fosse persino in grado di camminare, inseguire e divorare.*

*Per tale scopo il contadino un giorno in capo all'altro, finito il materiale, con l'intero campo da falciare, prese l'orzo, il grano e l'avena, trasformando tutto il seminato, da rigoglio di spighe d'oro, in corpulenza per il pupazzo inanimato...*

*Oh? che gran mostro lo spaventapasseri era diventato?*

*Così enorme e minaccioso, ed il suo braccio così lungo e dinoccolato, troppo scuro nelle ombre persino per coloro che avean volato, e per ombre e dimensioni conoscevano il Creato.*

*Ma Eze era ancora lì, ad osservare, e siatene pur certi, per ogni situazione gli istinti e le ragioni a soppesare: forse il primo fra tutti i corvi... con il difetto di Pensare.*

*I suoi compagni allora erano tutti davanti al contadino che tronfio ed invaghito, rimaneva aggrappato alla sua creazione come una formica allo zucchero filato; ora... il clan era intimorito, ora? Nessun corvo, neanche il più ardito avrebbe ancora perso penne fra quelle spighe in guisa di bandito... ma... ma... che ne era del Tesoro?*

*Solo Eze notava quanto vana fosse tal foggia di corona d'alloro?  
Fù così che quando il conflitto venne smarrito, soltanto un corvo ne  
rimaneva a testimoniare l'insulso vagito:*



*poichè infatti, a  
necessità di verità  
da partorire,  
nessun lo aveva  
capito, che l'animale  
uomo, solo all'ultimo  
costo pone,  
l'idea di perire.*



*In seguito  
Ihezehell non  
completò mai la sua  
istruzione e rimase  
a guardare i suoi  
fratelli con triste  
afflizione:  
ecco il motivo  
celato in quel  
sonno*



*Unico fra tutti egli  
comprendeva che quello  
a cui aveva assistito  
era di triste frequenza,  
e che, a esser  
interessati solo al  
proprio rendicontato,  
uomo o corvo,  
non v'è differenza.*



**FINE**